

IL GIORNO DELL'ASCOLTO

VERSO LA VII DOMENICA DI PASQUA (ANNO C)

29 maggio 2022



Dal Vangelo secondo Giovanni

17, 20-26

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo: «Padre santo,] non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che

tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

Gesù, in questo discorso dell'Ultima Cena, che prende ora la forma di una preghiera, davanti ai suoi amici, consegna ancora la visione dell'uomo da parte di Dio, il cui piano inizia prima della Creazione del mondo: infatti, il Padre ha amato il Figlio quando ancora il mondo e l'uomo non erano stati creati. Gesù comunica ai discepoli di ogni tempo qualcosa del suo rapporto unico con Dio Padre: l'amore che fa del Padre e del Figlio una cosa sola. Tutto ciò che è del Padre (riassunto qui nella Sua gloria) è stato donato al Figlio e il Figlio lo dona all'uomo. Questo dono passa per la rivelazione di Dio Padre al mondo, rivelazione che solo il Figlio può fare, perché solo il Figlio ha conosciuto il Padre e può rivelarlo.

C'è una condizione fondamentale perché gli uomini possano ricevere questo dono: che credano alla Parola degli Apostoli, la Parola che Gesù stesso ha consegnato a loro, grazie alla quale i discepoli possono arrivare a quell'unità che è segno, fragile ma credibile, della stessa comunione che esiste tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Se l'unità tra i fratelli e le sorelle (per dirla con papa Francesco: "fratelli tutti") costituisce il segno della comunione trinitaria già qui, sulla Terra, il vero destino dell'umanità è quello di essere con Cristo, là dove è Lui, assiso alla destra del Padre, come parte della comunione di amore trinitaria.

Per fortuna dell'uomo, questo destino, nell'infinita sapienza di Dio, non è lasciato completamente alla sua capacità e volontà, ma è sostenuto e garantito dalla preghiera stessa di Gesù, che chiede al Padre di accogliere tutti noi che gli abbiamo creduto e che gli crediamo.

Siamo convinti che il nostro destino finale sia la vita col Signore Risorto, alla destra del Padre? Come possiamo raggiungere in concreto l'unità che il Signore ci ha comandato di perseguire? Cosa impedisce l'unità di tutti i cristiani?

PREGHIERA

Padre santo, che hai glorificato il tuo Figlio innalzato alla tua destra, fa' che il popolo da te redento formi una perfetta unità nel vincolo del tuo amore, perché il mondo creda in colui che tu hai mandato, Gesù Cristo, Signore nostro. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.